

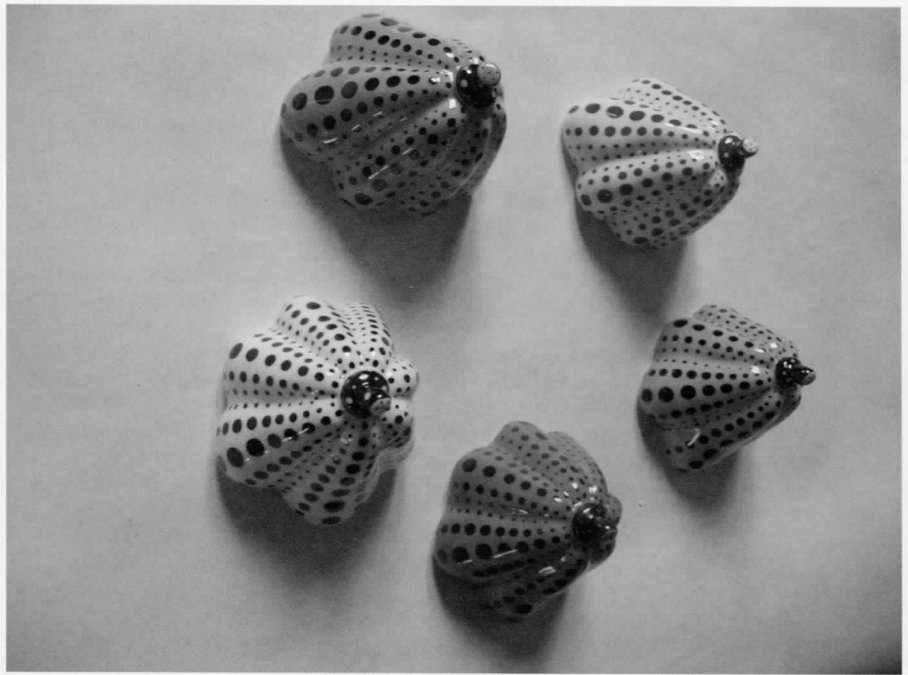
# ADAMÀ

## CANTICA PER LA TERRA

words MARIA LUISA TREVISAN

critica d'arte e organizzatrice, docente e storico dell'arte, presidente di Concerto d'Arte Contemporanea.

Yayoi Kusama "Set of 5 Pumpkins" 2002, triangle shape, Limoges porcelain, cm 11 x 12 x 10,5, ph courtesy PaRDeS - Laboratorio di Ricerca d'Arte Contemporanea, Mirano



Il 2011 è stato dichiarato dall'Assemblea Generale delle Nazioni "Anno Internazionale delle Foreste" e per questa occasione l'associazione Concerto d'Arte Contemporanea e lo spazio PaRDeS, a Mirano (VE), hanno ideato una esposizione a tema ecologico dal titolo *Adamà. Cantica per la terra*, un inno alla natura con uno sguardo alla salvaguardia del pianeta e della biodiversità. *Adamà*, in ebraico significa *terra*, da cui deriva la parola *adamo* (fatto di argilla, composto da *alef*, la presenza divina, e *dam*, sangue, linfa), e in sostanza, questa iniziativa è servita a sollecitare la discussione su come l'arte contemporanea possa affrontare il problema ambientale, al fine di favorire "uno sviluppo economico sostenibile, che dia progresso alle comunità locali, senza per questo essere devastante verso l'ambiente fisico e verso il paesaggio sociale". Sono state esposte opere di *land art*, installazione ambientali, dipinti, fotografie e sculture di artisti italiani e stranieri. Le opere sono state dislocate nel parco storico e nella barchessa della villa che ai primi dell'Ottocento fu proprietà del banchiere veneziano Giorgio Daniele Heinzelmann, poi Donà Dalle Rose. Ricordiamo alcune di queste particolarissime installazioni. L'artista cinese Chen Mei-Yuan ha proposto un cammino di meditazione che si è potuto sperimentare nel corso della mostra anche con speciali incontri guidati da Paola Bianco: *Via della natura* è un percorso che il visitatore può fare - preferibilmente a piedi nudi - camminando sopra delle lastre di cemento, su cui sono impresse le impronte di quasi un centinaio di specie di piante. Alla fine del percorso lo attende un premio: può concedersi ristoro sdraiandosi sopra una struttura di bambù - pianta che per i cinesi rappresenta la virtù - dal nome *Cielo*, formata dagli ideogrammi, "uomo", "grande" e "cielo", ammirando le fronde arboree che si innalzano verso l'alto. Ci si può distendere a braccia aperte e gambe divaricate, formando con il proprio corpo l'ideogramma cinese "grande". Si stabilisce in tal modo una correlazione

tra "grande cielo", "grande uomo", per sottolineare il rapporto simbolico tra l'essere umano, la terra e il cielo. Luigi Viola parte dalla visione del grande albero di Carpino che gli ha evocato il sogno di Nabuccodonosor descritto da Daniele, metafora della fragilità di ogni potere sulla terra incarnata nell'immagine del grande albero presente nel giardino. Elena Candeo svela la presenza di forme nascoste negli alberi che crescono e pulsano di vita antropomorfa attraverso i fenachitoscopi, che riproducono fotografie sulle fasi di realizzazione delle sculture di creta raffiguranti driadi, divinità degli alberi. *Sedimentazione* di Barbara Pelizzon è un grande totem costituito da fascine di rami secchi e materiale recuperato dall'immondezzaio della Serenissima (maioliche antiche, ma anche "cotissi rossi" di Murano, pezzi di vetro e terra dei Moranzani) come sedimentazione del territorio, cassa di colmata. Mauro Sambo ci mette brutalmente di fronte ai numeri delle vittime dei disastri nucleari ritagliati su tre lastre di piombo: 129558 per Hiroshima, 34499 degli addetti alla centrale atomica di Chernobyl e Fukushima con i puntini di sospensione (argomento che è stato sviluppato anche nell'incontro con Roberto Franzina e la giapponese Sakata Yumiko con testimonianze dal suo paese d'origine). Alcune opere mostrano una sorta di simulacro di natura, quali *Silent Nature* di Cristina Gori, in cui i tronchi d'albero costituiti di rete metallica appaiono smaterializzati. Così anche nell'installazione luminosa di Alessandro Cardinale *Dentro la scatola*, un'anamorfose ottenuta dalla proiezione del disegno di un albero sulla parete. L'albero ha perso il suo peso e di esso rimane solo l'essenza. Contestando l'antropizzazione dei territori, Wanda Casaril, in *Cecità*, ha realizzato un'opera in seta, morbida, come l'*humus*, delicata e fragile come l'equilibrio ambientale e leggera come l'aria. Il lavoro, molto suggestivo, amaro e ironico, si riferisce alla terra e al cieco comportamento umano verso la natura. In questa direzione è composto

il dipinto *Canto per la terra* di Tobia Ravà, che mostra il luogo ove esisteva un bosco, mentre ora vi sorge un ipermercato, costruito con i valori ghematrici della terra che corrisponde a 50. Dorit Feldman in *On the two seas of Jerusalem e New dimension in the golden ratio* esprime attraverso forme geometriche, quali la sezione aurea, e diversi materiali, quali il rame, il mistero che circonda l'origine di Gerusalemme, città mistica ed alchemica. Anche la *Stele* di Raffaele Rossi ci porta in quelle terre, da cui ha origine la nostra storia, così come i dipinti materici e terrosi di Abdallah Khaled che evocano forme ancestrali: alberi, deserti, guerrieri e danzatori. La natura è un'opera d'arte questo è il messaggio di *Eco/Amore* di Annamaria Targher, un assemblaggio di rose rosse a formare un cuore, come tributo a un amore assoluto di lei singola artista alla "Creatrice" per eccellenza. All'inaugurazione sono state effettuate alcune performance da Loredana Galante (*La pausa del Cuore*) e Yogacharini Sangeeta (*Vasudevaya*, una coreografia con canti indiani).

Altri autori: Fulvio Di Piazza, Alex Dragulescu, Christiane Draffehn, Serge D'Urach, Amedeo Fontana, Yayoi Kusama, Roberto Marconato, Gianna Moise, Pain Azyne, Sandy Skoglund, Cristina Treppo, Cesare Vignato... Nell'ambito della mostra vi sono stati incontri, presentazioni e letture di libri, video, film, performance musicali, con film maker, musicisti, artisti, attori, docenti universitari, filosofi, scrittori, tra i quali Ferdinando Camon, Annamaria Sandonà, Sirio Luginbühl, Tiziano Possamai, Alessandro Marzo Magno, Maria Zaffira Secchi, Roberto Franzina, Sakata Yumiko, Marilè Angelini, Renata Cibin, Monica Niero, Anna Volpato, Claire Giulia Wilson, Mirco Salvadori e Gigi Masin, Anna Cassarino e Miljenka Šepić, Claudio Ronco ed Emmanuela Vozza, Leopoldo Cuspinera Madrigal, Ilary Barnes.